

L'intervista/I Monsignor Forte «Il no alle messe anticostituzionale» Il governo si prepara al dietrofront

Trotta a pag. 6



Il pressing sull'esecutivo

Intervista **Bruno Forte**

«Il divieto delle messe viola la Costituzione»

► «La libertà di culto va rispettata: tocca ai vescovi ► «È triste che la politica ritenga indispensabili prendere le misure per tutelare la salute di tutti» medicine e cibo ma non l'alimento spirituale»

Donatella Trotta

Libertà di fede religiosa e tutela della salute pubblica: la «Fase 2» della pandemia in Italia accende il dibattito su scelte eticamente sensibili. Ne parliamo con monsignor Bruno Forte, autorevole esponente della Chiesa cattolica, nella sua duplice veste di pastore di un popolo (alla guida della diocesi di Chieti-Vasto) ma anche di fine teologo.

In una nota molto dura la CEI ha espresso il «disaccordo dei vescovi» sul nuovo decreto del governo Conte che prolunga il rinvio delle celebrazioni eucaristiche con presenza di popolo: unica deroga concessa ai funerali, ma limitati ad un'assemblea molto ristretta. Ma come coniugare la rivendicazione di una «ripresa della propria azione pastorale» con la tutela della salute pubblica?
«Parlo anzitutto come cittadino italiano e mi rifaccio all'art. 19 della Costituzione della Repubblica che testualmente dice: «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto». Questo principio - ulteriormente affermato dall'Unione Europea dalla Carta di Nizza all'art. 10

dove si parla di libertà di coscienza - è di fatto violato da un governo che proibisca la partecipazione dei fedeli al culto. La CEI chiede il rispetto della norma costituzionale. Certamente, la violazione non è stata fatta con intento negativo, ma l'aspetto forse più triste è che questo governo sembra ritenere indispensabili medicine e alimenti, com'è ovvio, ma non l'alimento spirituale di cui la gente ha più che mai bisogno e che tanti chiedono».

In un passaggio del documento, i vescovi precisano infatti di non poter accettare di «vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto» e richiamano, «nel rispetto delle misure disposte» in tema di prevenzione sanitaria, l'esigenza di «poter riprendere l'azione pastorale» nella «pienezza

della propria autonomia»: si adombra una violazione dei Patti Lateranensi?

«Come ho detto, non si adombra, ma c'è una violazione della stessa Carta fondamentale del nostro Paese!»

La contrapposizione è divenuta terreno fertile per scontri politici: con l'immediata adesione alla posizione della Cei da parte della ministra della Famiglia Elena Bonetti (Italia Viva), accanto a esponenti del PD

come la ministra Bellanova, Delrio e Marcucci. Come valuta i rischi di derive polemiche, rispetto al messaggio di spiritualità radicale lanciato ogni giorno da papa Francesco con il suo esempio di sofferenza solitudine e accettazione delle restrizioni sanitarie?

«Ogni cattolico ha diritto di protestare verso ciò che è avvenuto: non vedo perché non dovrebbero farlo cattolici impegnati in politica e altri politici attenti alla difesa dei diritti costituzionali. Papa Francesco da pastore sensibile qual è chiede di agire responsabilmente, ma certamente non di consentire che si neghino diritti fondamentali». **Al di là delle «criticità ineliminabili» sul piano pratico - secondo il parere espresso dal comitato tecnico-scientifico sui pericoli di una riapertura totale - non si pone anche il problema della libertà di culto delle altre religioni presenti sul territorio italiano, a cominciare dalla comunità islamica, che aumenterebbe ulteriormente i rischi di contagio in una fase molto delicata di graduale ripresa, tant'è che persino scuole e teatri non riaprono ancora?**
«La libertà di culto riguarda tutti, in quanto espressione fondamentale della libertà di coscienza, ed entrambe vanno esercitate nel rispetto di

ciascuno, ma certamente non negate nei fatti. Ritengo che ci siano motivi di principio e serie ragioni pastorali per dissentire dalle decisioni governative su questo punto: e qui parlo da pastore di un popolo, che dà tanti segni di desiderare il nutrimento sacramentale di cui ha bisogno, cui potrebbe accedere osservando giuste misure precauzionali, cui la Chiesa certo non si oppone. In questa posizione non c'è alcun intento polemico né alcuna pretesa arbitraria, ma la volontà di salvaguardare un

diritto vitale».

Già nel romanzo «I Promessi Sposi» di Manzoni la figura storica del cardinale Federico Borromeo si trovò a dover fronteggiare il dilemma di consentire o meno la processione dell'11 giugno 1630 a Milano, in piena peste: dapprima si oppose, poi la concesse, con le conseguenze del caso. Quale sarebbe a suo avviso la soluzione più salomonica, oggi?

«Occorre rispettare la libertà di culto e lasciare alla Chiesa e ai

suoi pastori la responsabilità di prendere le misure necessarie per tutelare la salute di tutti nel suo esercizio, come ad esempio un eventuale aumento del numero di celebrazioni per consentire una distribuzione più articolata dei fedeli in esse, l'attenzione al distanziamento fra le persone, la sanificazione degli ambienti di culto prima e dopo le celebrazioni... Per amore del nostro popolo non ci sottrarremo certo a questi doveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PAPA CHIEDE DI AGIRE
CON RESPONSABILITÀ
MA CERTAMENTE
NON DI CONSENTIRE
CHE SI NEGHINO
DIRITTI FONDAMENTALI**

